

bane nei capiluoghi di circondario e in tutti quegli altri comuni che ne facciano richiesta alle condizioni stabilite dalla legge del 9 luglio 1908, e cioè che vi siano almeno venticinque abbonati disposti a concorrere col 50 per cento nella spesa totale di impianto, oltre che a pagare la tariffa annuale di abbonamento.

L'Amministrazione ha studiato l'opportunità di rendere meno gravose le condizioni dei comuni interessati, ed ha anzi preparato un progetto di legge, tendente a facilitare lo sviluppo del servizio telefonico urbano; ma, nelle condizioni attuali del bilancio generale, ed anche in considerazione del già vastissimo campo nel quale si esplica l'attività dello Stato per riordinamento e sviluppo del servizio telefonico, pel momento almeno, non sembra il caso di presentare tale progetto al Parlamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Caporali ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAPORALI. Il telefono, che è il mezzo più rapido e più agevole di comunicazione, non è stato distribuito con impianti vasti ed equi in Italia, specie nel Mezzogiorno, a differenza dello sviluppo meravigliosamente raggiunto in altre nazioni civili. Per questa manchevolezza ho l'onore d'interrogare il ministro, che oggi a mezzo dell'onorevole sottosegretario fa dichiarazioni, che potrebbero farmi dichiarare in minima parte soddisfatto.

Io non posso però per ora ritenermi soddisfatto da promesse, che in quest'Aula abbondano insieme alle tante interrogazioni; ma attendo il ministro all'opera perchè un servizio così importante venga al più presto risoluto in modo conveniente per gli interessi del pubblico e senza i molti studi che fanno perdere tempo e denaro! L'impianto dei telefoni ormai non solo deve essere migliorato in tutto e per tutto, ma deve essere distribuito con larghezza e facilità sia a reti interurbane che a reti urbane, specialmente nei capoluoghi di circondario, i quali sento il bisogno di comunicare a mezzo del telefono coi paesi circostanti, specie rurali, molti dei quali difettano perfino di poste e telegrafi.

Occorre quindi presentare, con la massima urgenza, al Parlamento una legge che faciliti e agevoli l'impianto telefonico, e specie quello delle reti urbane; e non deve venire meno a questo impellente obbligo coll'avanzare la solita ragione di essere il tesoro italiano magro come il ministro che lo sorregge con molta capacità ma

con molta ristrettezza, perchè le disposizioni attuali di legge rendono difficile sempre ed impossibile talora l'esecuzione degli impianti suddetti.

Ricordiamo brevemente le disposizioni vigenti per le reti urbane. L'Amministrazione dei telefoni dello Stato è autorizzata a provvedere gradualmente all'impianto del telefono, su richiesta dei comuni e di altri interessati, alle seguenti gravose condizioni: 1° L'impianto di reti telefoniche urbane non può effettuarsi con un numero minore di venticinque abbonati da collegare subito; 2° Le spese necessarie saranno metà a carico dello Stato e metà a carico dei comuni e degli altri interessati; 3° L'Amministrazione potrà subordinare l'estensione dell'impianto alla condizione che i comuni interessati forniscano gratuitamente i locali per gli Uffici.

Ora prescindendo dalla disposizione del provvedere gradualmente, la quale sta a dimostrare l'ingerenza debita o indebita del ministro e delle autorità competenti nel favorire questo o quel comune, prima o dopo; prescindendo anche dal numero abbastanza oneroso degli abbonati, i comuni, spesso stremati nei loro bilanci, non possono finanziariamente contribuire alla metà delle spese, le quali d'ordinario si fanno esagerate in modo che lo Stato o viene effettivamente a percepire più della metà dovutagli, o viene ad essere frodato.

Prego perciò l'onorevole sottosegretario di Stato di studiare che la compartecipazione dei comuni alle spese venga ridotta dalla metà ad un terzo, come avevano dato a me affidamento verbale gli onorevoli Colosimo e Cannavina, e che la compartecipazione venga agevolata con versamenti rateali fatti in tre o quattro anni. E si tolga l'articolo ostruzionista e finora quasi mai rispettato, che l'Amministrazione potrà subordinare l'impianto telefonico all'offerta gratuita di locali da parte dei comuni!

In modo assoluto poi, come ha anche recentemente insistito l'onorevole Dentice, si eviti che la gestione degli uffici telefonici sia affidata a privati, i quali sfruttano con basse speculazioni un servizio così importante, che solo lo Stato può e deve garantire.

Dopo quanto ho succintamente esposto nutro fiducia, che il Governo vorrà tenere conto di queste mie modeste impressioni, le quali hanno il pregio di essere state suggerite alla mia mente dall'amore che ho per il mio collegio, privo come tante altre